

TRIANGOLO ROSSO



Giornale a cura dell'Associazione nazionale
ex deportati nei Campi nazisti e della
Fondazione Memoria della Deportazione

Nuova serie - anno XXXVI
Numero 9-12 Settembre-Dicembre 2020
Sped. in abb. post. art. 2 com. 20/c
legge 662/96 - Filiale di Milano

Anche nella crisi da covid Aned sperimenta cammini nuovi

Giorno dopo giorno tutti seguiamo con crescente apprensione il bollettino diffuso dalle autorità sanitarie sul dilagare della "seconda ondata" della pandemia di Covid - 19. E un po' alla volta nuove restrizioni ai movimenti e alle attività dei cittadini si impongono, nel tentativo di arginare i contagi. (a pag. 4)

Nostro corso e scuola di Asola "Utile per crescere i cittadini"

Giorno dopo giorno tutti seguiamo con crescente apprensione il bollettino diffuso dalle autorità sanitarie sul dilagare della "seconda ondata" della pandemia di Covid - 19. E un po' alla volta nuove restrizioni ai movimenti e alle attività dei cittadini si impongono, nel tentativo di arginare i contagi. (a pag. 6)

Il passaggio di testimone è avvenuto

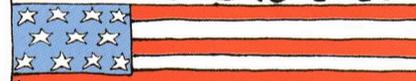
Anche perché è come se
*«io stessa fossi oggi diventata
la nonna di quella ragazzina
strappata alla mano del padre,
per la quale provo pena,
amore, struggimento».*

Liliana Segre



ELLEKAPPA

3 NOVEMBRE 2020





Veniva praticato l'aborto e per quelle che riuscivano a partorire l'infanticidio immediato

Nascere in un lager

Il neonato nell'economia del campo è un imprevisto

di Laura Tagliabue

Nel corso delle mie ricerche mi è abituale concentrare l'attenzione soprattutto sui dati oggetto dell'indagine, ma talvolta risulta inevitabile soffermarsi a guardare i documenti da un'altra prospettiva, quella emozionale. Se è vero che ogni documento fotografa uno dei momenti di un percorso umano, un attimo della dolorosa storia di una persona di cui magari non conosciamo nemmeno il volto, è altrettanto vero che i suoi stati d'animo li possiamo solo supporre.

Il documento ci fornisce alcune indicazioni sui fatti, ma fa percepire - o spinge a immaginare - anche i sentimenti di quello sconosciuto, e nel renderci partecipi di essi ci chiede di condividere e di divulgare la sua storia.

Abbiamo dunque davanti a noi dei documenti che ci parlano di un fatto. In questo caso un parto. Un parto avvenuto in un lager, un fatto di cui non si può parlare con leggerezza, in quanto coinvolge, al di là della sfera fisica, un grosso nodo di emozioni.

Proviamo quindi a esaminare i fatti narrati dai documenti che proponiamo in queste pagine.

Le nascite e le morti dei bambini di Ravensbrück venivano annotate nel *Geburtenbuch*, (qui accanto eccone due pagine) recuperato da una deportata al momento della liberazione del lager. Esso contiene una lista di 509 nomi di madri che hanno dato alla luce un figlio tra il 19 settembre 1944 e il 22 aprile 1945.

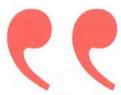
Non considerando i nomi contenuti nelle prime pagine mancanti del registro, è stato calcolato che il 75% dei bambini nati nel periodo indicato è deceduto. In pagine fitte di reticoli di caselle barrate o non barrate, troviamo infatti la data di nascita, nome e sesso del nascituro, frequente anche la data di morte del neonato, avvenuta dopo pochi giorni, un mese al massimo, rappresentata da una riga che attraversa la casella.

Non manca il nome della *blockova* che ha seguito "il caso". È noto - e verrà citato più avanti - che nell'imminenza del parto le partorienti fossero raggruppate in uno specifico *block* dove il cibo era un poco migliore e dove le donne passavano alcuni giorni dopo il parto, insieme al loro bambino.

Nei registri di ricovero di Oświęcim, dove vennero ricoverati i deportati e le deportate che erano rimasti nel campo dopo la sua evacuazione, il secondo documento in immagine, tra le diagnosi della condizione di salute si legge "status post partum prematuri" e "status post partum Haemorrhagia". Il che dimostra che esistevano parti e decessi per emorragia, come alcune testimonianze raccontano.

Nei lager a forte componente femminile le SS cercarono di prevenire ed evitare le nascite: il neonato non era previsto nell'economia concentrationaria, è un imprevisto. A Birkenau nel caso delle donne ebraiche veniva praticato l'aborto e per quelle che





Così la maldicenza della gente, unita al dolore, provocava l'autocensura nel corso delle interviste

Il Geburtenbuch, recuperato da una deportata al momento della liberazione del lager. In pagine fitte di reticoli di caselle barrate o non barrate i nomi di madri che hanno dato alla luce un figlio nel campo tra il '44 e il '45.

Quasi un simbolo il disegno sotto il titolo

106.) <u>Smiazda, Hena</u> pol. Pol. Nr. 64 070 Kind: Richard geb. 19.11.44 / 13.30 Uhr Schw. Erika	111.) <u>Blum, Elli</u> asoz. Dig. 48 367 Kind: Susela geb. 22.11.44 / 0.30 Uhr Schw. Gerda
† Kind gestorben: 29.11.44 / 1 Uhr	† Kind gestorben: 26.1.45
107.) <u>Kojewska, Maria</u> pol. Pol. Nr. 65 559 Kind: Maria geb. 20.11.44 / 18 Uhr Schw. Gerda	112.) <u>Brandaloviska, Ljeczana</u> pol. Pol. 47 566 Kind: Wladislaw geb. 23.8.44 / 10 Uhr Schw. Gerda
† Kind gest. 8.12.44 / 11.30 Uhr	† Kind gest. 8.12.44 / 11.30 Uhr
108.) <u>Salajers, Hanašija</u> pol. Russ. Nr. 50 730 Kind: Georg geb. 20.11.44 / 19.30 Uhr Schw. Gerda	113.) <u>Jacek, Bronislawa</u> pol. Pol. Nr. 64 674 Kind: Hena geb. 28.11.44 / 2 Uhr Schw. Gerda
† Kind gestorben: 1.1.45	† Kind gestorben: 26.1.45
109.) <u>Bicz, Henryka</u> pol. Pol. Nr. 76 440 Kind: Roman geb. 20.11.44 / 21.30 Uhr Schw. Gerda	114.) <u>Hodolschi, Jolan</u> asoz. Dig. Nr. 48 089 Kind: Anita geb. 25.11.44 / 11 Uhr Schw. Anny
† Kind gestorben: 2.12.44 / 12 Uhr	† Kind gestorben: 2.12.44 / 12 Uhr
110.) <u>Gudzińska, Anna</u> pol. Pol. Nr. 63 555 Kind: Wladislaw-Wald geb. 21.11.44 / 16 Uhr Schw. Gerda	115.) <u>Kalinowska, Karimiera</u> pol. Pol. 67 299 Kind: Wojciech geb. 25.11.44 / 11.30 Uhr Schw. Anny
† Kind gestorben: 20.1.45	† Kind gestorben: 26.11.44 / 1 Uhr
	115 a) <u>Cholewicka, Stefania</u> pol. Pol. 67 644 Rev. VI. Kind: Henryk geb. 24.11.44 / 3 Uhr Schw. Marika

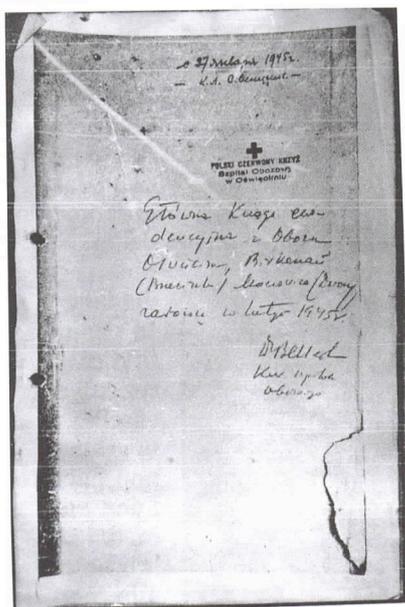
riuscivano a partorire, veniva praticato l'infanticidio immediato, con la logica di impedire la riproduzione di una razza "sgradita". Non molto diverso il caso di Ravensbrück, forse ancora più crudele. Dal settembre 1944 le prigioniere in stato di gravidanza raggiunsero numeri tali che la situazione sfuggì al controllo e non si riuscì più a praticare in tempo sterilizzazione o aborto. Si permise quindi di far nascere i bambini, nella consapevolezza che sarebbero morti.

La deportata francese Marie-Josè Chombart de Lauwe, studentessa in medicina, ha testimoniato che nella baracca 11, destinata alle ammalate, venne allestito il Kinderzimmer, la camera dei bambini a cui fu assegnata come aiutante: "Ogni giorno ce ne arrivano di nuovi, poiché sono numerosi i convogli di donne provenienti dai campi e dalle prigioni. In mezzo a loro si trovano delle donne incinte che partoriscono in una stanza del Revier, in condizioni disumane. I neonati sono portati subito al Kinderzimmer". Ogni giorno ai neonati veniva data la possibilità di una poppata prima che le madri, giunte dalle loro baracche, dovessero farvi ritorno per l'appello mattutino. Se una madre non aveva latte, veniva somministrato un

intruglio con latte mescolato a schlei, una specie di semola, ben poco accettabile e assimilabile dalle piccole creature.

Il tema quindi è stato già esaminato, discusso, commentato, soprattutto negli ultimi anni. Solo tardivamente infatti si è parlato di gravidanze in lager, argomento trascurato nei primi anni dopo la liberazione, forse censurato, talvolta affrontato dalla mentalità ottusa del tempo in modo maldestro, quando non maligno. Lidia Beccaria confessa di essere stata accolta al rientro in Italia con diffidenza, di aver avvertito nella gente una sorta di insinuazione ambigua che rimaneva all'idea di una violenza sessuale subita o - peggio - di correttezza con i carcerieri. "Ma noi le SS non le incontravamo quasi mai. Noi dipendevamo dalle Kapo, scelte tra le prigioniere polacche o tedesche. Difficile far credere che per il sesso si trovavano senza fatica parecchie volontarie tra le prostitute, anche loro deportate perché diverse". I Sonderbauten, ovvero "edifici speciali" a cui erano destinate le deportate "asociali" sono stati ampiamente descritti. Sarebbe stato facile fare i conti dalla data dell'arre-

Ricostruire il loro strazio nelle testimonianze che dagli anni '90 hanno cominciato a emergere



DATA	DATA	Status post partum	
1945	1945	Status post partum prematur. Haemorrhagia sic - Syphilis et aliamad. Tr.	102
1945	1945	Syphilis et aliamad. Tr. bi. r. h. e. b. g. n. y. p. l. o. c. h.	-
1945	1945	Status post partum Haemorrhagia.	-
1945	1945	Status post partum prematur. Syphilis et aliamad. Tr.	Stogostanowicz 2302040
1945	1945	Syphilis et aliamad. Tr. Rheumatismus.	Stogostanowicz 2302040
1945	1945	St. postum. Syphilis et aliamad. Tr.	V
1945	1945	Syphilis et aliamad. Tr. Syphilis et aliamad. Tr. Syphilis et aliamad. Tr.	-
1945	1945	St. postum. Syphilis et aliamad. Tr.	Stogostanowicz 2302040
1945	1945	Syphilis et aliamad. Tr.	-

Il registro di ricovero dell'Ospedale della Croce Rossa di Oświęcim.

Nelle pagine interne, come quella a lato, tra le diagnosi della condizione di salute si legge "status post partum prematuri" e "status post partum Haemorrhagia"

A destra il certificato di nascita di una bambina registrato nella parrocchia di Oświęcim e la lettera conservata a Bad Arolsen che attesta come la madre della bimba cercò di avere notizie della piccola.

sto a quella di nascita di quei poveri bimbi per scoprire che erano stati concepiti prima della deportazione, che non si era trattato dell'esito di prostituzione. Ma spesso erano donne che venivano giudicate dalla mentalità ristretta degli anni '50 perché avevano praticato il sesso al di fuori del matrimonio. Così la maldicenza della gente, unita al dolore sofferto, spesso provocava l'autocensura nel corso delle interviste per molti anni.

Di fronte ai documenti illustrati nell'articolo, ho cercato di ridare dignità a quelle madri, ho cercato di ripercorrere e **ricostruire le loro emozioni**, il loro strazio, spesso nascosto e filtrato dal pudore, ma talvolta finalmente gridato al mondo, nelle testimonianze che dagli anni '90 hanno cominciato a emergere. Immaginiamo una donna, che sa di essere in gravidanza, che determinata a portarla avanti la tiene nascosta il più possibile per non essere costretta

ad abortire, si infagotta negli stracci della divisa, cerca inutilmente di nutrire se stessa e la creatura che ha in grembo, pur lavorando in condizioni di fatica ai limiti della sopportazione, che giunge comunque al termine della gravidanza in stato di estrema denutrizione. Come sarà stato il travaglio, tra gli stracci? Partorire al buio aiutata solo dalle altre deportate. Molte donne muoiono dissanguate dal parto, senza cure. Qualcuna di quelle ricoverate per emorragia sarà sopravvissuta? E il suo bambino che immaginiamo piccolo e denutrito come la madre - una testimone dice "sarà pesato forse un chilo" - che lo ha messo al mondo, che non riesce a ricevere nutrimento da un seno che non può dare latte, quanto sarà durato? Tre giorni, tre settimane?

Difficile immaginare qualcosa di più crudele: permettere alle donne di dare alla luce i loro piccoli per vederli morire di stenti.



Una serie di fotografie "esprime" tutto lo strazio che il nostro articolo racconta: l'arrivo della convocazione alle donne



Tutte affermano che venivano ammucchiati in un' apposita stanza prima della cremazione

4 97/73

Parafia Rzym.-Kat.
Brzeszcze k. Oświęcimia - Polonia.
SWIADECTWO CHRZTU
(Testimonium baptismi)

1. Rok i numer księgi chrztów (Annus et numerus libri baptismorum) 1945 - J. VI, pag. 128 nr. 17

2. Imię i nazwisko (Nomen, cognomen) Zlata

3. Imię ojca (Nomen patris) Zlata (in) wyznanie (religio) rym-cath

4. Imię matki (Nomen matris) Zlata (in) domu (nota) Brzeźcim (lager) - 13. Januari, 1945 wyznanie (religio) rym-cath

5. Miejsce i dzień urodzenia (Locus et dies natiuitatis) Brzeszcze - 11. Februari, 1945

6. Data i miejsce chrztu (Dies et locus baptismi) Adnotatio nulla

7. Uwagi w księdze chrztów (Adnotationes in libro bapt.) Adnotatio nulla

Zgodność z miejscowymi księzami parafialnymi potwierdza
Concordat cum libris parochialibus

Brzeszcze dnia 4. Septembris 1945
Ks. Piętkowski
PROBOSZCZ - PAROCHUS

Kp. 552/81 - 35.009 - G - 50941

TUESI, 18 July 1949

DANS VOTRE LETTRE VOUS DE MARDER SEULEMENT DES NOUICES DE MOI MEME MAIS DANS LE PERIODE DE MA INCARCERATION A AUSCHWITZ EST NEE MA PETITE FILLE ZANITA ~~...~~ QUE J'ATTENDAIS DE TROIS MOIS, QUAND J'AI ETE TRANSPORTEE A AUSCHWITZ.

JE VOUS ENVOYE L'ACT DE BAPTISE DE L'EGLISE DE BRZESZCZE.

J'ESPERE DANS UNE VOTRE LETTRE AVEC QUELQUE ESPERANCE DE RECONNAISSANCE DE PENSION DE GUERRE.

AVEC RECONNAISSANCE,

Ueberzeugung
In Ihrem Klavier spielen
Sie Gedichte Hugos über mich selbst.
In München wurde meine Tochter Zlata ~~...~~ geboren
- siehe bei papirle Taufsen Kunde -
Ich hoffe durch einen Brief von Ihnen"

ITS Arolsen

In una testimonianza una deportata racconta di aver guardato il suo neonato per molti giorni piangere, ma sempre più debolmente, e confessa di averne tenuta nascosta la morte per restare il più a lungo possibile in quella condizione "di privilegio", senza dover lavorare, al caldo.

Il lager dettava la legge della sopravvivenza, a scapito poi di un rimorso che ti rinchiude in una morsa per sempre. "Vi chiederete come si può pensare a salvare sé stessi quando la propria creatura è appena morta? Eppure vi invito a non giudicare ciò che ho subito dai miei carnefici per essere stata ridotta a quel punto". Poi la vita nel lager riprendeva come prima, con un peso doloroso in più da portare.

Sul destino dei piccoli cadaveri possiamo bene immaginare il quadro. Qualche testimonianza parla di numeri di immatricolazione impressi sulla manina, ma non ne ho trovato conferme.



ebree, il viaggio in treno verso il campo, il lager dopo la nascita e il reparto "madri" a Ravensbrück.